



# **CORTE D'APPELLO DI CAGLIARI**

**INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO 2011**

**Assemblea Generale della Corte del 29 Gennaio 2011**

INTERVENTO DEL PROCURATORE GENERALE

ETTORE ANGIONI

## INTRODUZIONE

Ecc.mo Presidente,  
Signori della Corte,  
Autorità,  
Gentili Signore e Signori,

Prima di entrare nel vivo del mio intervento, desidero rivolgere anch'io un deferente e rispettoso saluto al Capo dello Stato e del nostro organo di autogoverno Giorgio NAPOLITANO, vigile custode dei diritti fondamentali riconosciuti dalla Costituzione e sommo garante del rispetto delle sfere di competenza che essa attribuisce ai poteri dello Stato.

Un omaggio, altrettanto sentito e niente affatto formale, mi piace rendere quindi all'On.le Avv. Michele VIETTI, autorevole neo V. Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura ed al Consigliere Alessandro PEPE, che lo stesso Consiglio in questa sede rappresenta, nonché al Ministro della Giustizia On.le Avv. Angelino ALFANO ed al suo rappresentante in questa Assemblea dott. Sergio DI AMATO.

Un caloroso ringraziamento ed un apprezzamento vivissimo per lo sforzo costante profuso nel decorso anno, nel tentativo di far fronte alla sempre più pressante domanda di giustizia nelle ben note condizioni di disagio, sento di dover rivolgere a tutti i Magistrati, non solo requirenti, del Distretto.

Saluto altresì con affetto la Magistratura Onoraria, nonché i Dirigenti, i Funzionari e il Personale tutto delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie e gli Ufficiali Giudiziari per il forte impegno e per l'insostituibile apporto diretto a far marciare una macchina da tempo ormai in fase di rottamazione, quale quella giudiziaria.

Sentimenti di particolare vicinanza sento di dover esprimere ai colleghi delle Magistrature Amministrative, all'Avvocatura dello Stato ed ai rappresentanti del libero Foro, in persona dei Presidenti degli Ordini Forensi e dell'Unione delle Camere Penali per il fattivo ruolo di

collaborazione che quotidianamente esercitano nello svolgimento dell'attività giudiziaria.

Con analoghi sentimenti mi rivolgo agli organi dell'informazione, per sottolineare, con le parole di una delle più illustri firme del giornalismo italiano come Alberto CAVALLARI, il delicatissimo compito del giornalista, che è **“quello di fare un giornale libero, garantendo così l'informazione più completa, cercando la c. d. “verità possibile” e registrando la dialettica fra molte verità per tentare di raggiungere la verità stessa o almeno la non menzogna”**.

Saluto, quindi, esprimendo loro sentimenti di grande riconoscenza e di stima profonda, tutte le Forze dell'ordine ... **Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia di Stato, Polizia Penitenziaria, Guardia Forestale e Polizia Municipale, cui mi piace quest'anno associare il personale delle Capitanerie di porto e degli Uffici Circondariali Marittimi dell'Isola** ... che con abnegazione ed altissimo senso di responsabilità supportano quotidianamente l'opera della Magistratura.

**Esse costituiscono una delle nostre più preziose risorse istituzionali ....**

Fintantoché ci saranno dei giovani che sceglieranno di abbracciare quella strada, indirizzando la loro scelta verso l'uno o l'altro dei Corpi che ho appena richiamato, per dare al Paese legalità, esempio e valori, l'Italia avrà speranza di un futuro sempre migliore.

Un omaggio particolare va ancora a S. E. R. Mons. Giuseppe MANI, Arcivescovo della nostra Diocesi ed un caloroso grazie a tutte le altre Autorità, civili e militari, che con la loro presenza contribuiscono a conferire particolare solennità all'odierna cerimonia.

Un riverente e commosso pensiero va infine ai Colleghi, ai Funzionari di Cancelleria ed agli Avvocati che ci hanno lasciato nel decorso anno e – come sempre – alla purtroppo nutrita schiera di Magistrati che nel corso degli anni sono caduti per mano del terrorismo e della mafia, spesso lasciati soli dalle altre Istituzioni.

Rinnovare il loro ricordo è il minimo che si possa fare per tenere sempre vive soprattutto per le nuove generazioni l'aura di indipendenza e l'amore per la giustizia che animarono la loro esistenza.

## **IL PERSISTERE DI UNA CRISI CHE NON CONOSCE REQUIE**

Si celebrano quest'anno nel Paese i centocinquant'anni dall'Unità d'Italia!

Centocinquant'anni, nel corso dei quali si son fatti progressi inimmaginabili in campo scientifico e tecnologico, ma che sembrano esser trascorsi invano per alcuni settori vitali del nostro apparato, primo fra tutti quello della Giustizia, i cui problemi, sotto certi riflessi, sono ancora gli stessi che lo affliggevano ai tempi del fatidico incontro di Teano.

Basti dire che il sistema di ripartizione e di distribuzione delle sedi e delle giurisdizioni è nella generalità dei suoi principi anteriore al XX secolo, giacché un generale riordino di esse si ebbe proprio con l'Unità d'Italia nel 1861, ricalcando in gran parte la suddivisione dei circondari e delle sottoprefetture esistenti in Italia fino all'inizio del Novecento.

Da allora vi sono stati soltanto interventi frammentari, dovuti a situazioni contingenti, che han portato alla istituzione con decretazione d'urgenza da un lato di nuovi Tribunali nelle regioni considerate ad elevato tasso di criminalità, come la Sicilia, la Calabria e la Campania, e dall'altro della Direzione Nazionale e delle Direzioni Distrettuali Antimafia.

Questa situazione di immobilismo ha così contribuito ad instaurare un clima di frustrazione e di sfiducia, che ci induce a domandarci se cerimonie come quella odierna abbiano ancora un senso logico e non appaiano inutili e superate, specie se si guarda alla forma celebrativa e pomposa che le accompagna.

La Giustizia infatti nel nostro Paese sta lentamente morendo nell'assoluta indifferenza degli altri poteri dello Stato.

La tentazione, forte, sarebbe stata, pertanto, quella di limitarci a formulare solo e semplicemente un'asettica richiesta di apertura del nuovo Anno Giudiziario, senza tediare l'uditorio con le consuete doglianze e lamentele.

Abbiamo poi deciso di dire ancora una volta la nostra in ordine a quello che è il problema dei problemi della Giustizia in Italia e che riguarda la **“famigerata, irragionevole durata dei processi e delle cause, sia civili che penali”**, in un contesto in cui gli unici a festeggiare finiscono per essere da un lato i milioni di debitori che si sottraggono sistematicamente alle proprie responsabilità e dall’altro la miriade di soggetti, non di rado appartenenti alle classi altolocate – come del resto ha di recente ricordato nel suo discorso di insediamento anche il neo Presidente della Corte dei Conti – che persistono con grande disinvoltura nel violare le norme del Codice penale, sicuri della loro impunità.

E’ un problema, quello appena richiamato, che noi magistrati abbiamo il dovere di richiamare all’opinione pubblica giorno dopo giorno, nella speranza che la nostra martellante campagna possa servire prima o poi a sensibilizzare Parlamento e Governo in ordine al dramma dei 5 milioni e 500 mila processi civili e degli oltre 3 milioni di processi penali pendenti, in un sistema in cui le procedure sono bizantine ... il meccanismo delle notizie è a dir poco folle ... i processi annualmente estinti per prescrizione superano abbondantemente i 150.000 ... e l’attesa per una Sentenza definitiva, sia nell’uno che nell’altro ramo del diritto, varia in genere dai sette ai dieci anni!

La situazione precipita sempre più, in quanto nel tempo sono purtroppo mancati gli interventi necessari per superare una crisi così profonda, aggravata dai continui attacchi, anche mediatici, nei confronti di noi magistrati e delle nostre decisioni, che han contribuito a minare la credibilità del sistema giudiziario ... una credibilità che è un valore irrinunciabile di uno Stato democratico!

Di questo stato di cose, che non esitiamo a definire ai limiti della tollerabilità, si è ancora una volta fatto carico il Presidente NAPOLITANO, che ormai resta per noi il principale punto di riferimento e l’unica base di appoggio per le nostre sacrosante e legittime aspirazioni.

Nel messaggio inviato al primo Forum Internazionale per lo sviluppo della giustizia elettronica durante lo scorso mese di Ottobre, Egli, ripetendosi quasi alla lettera, ha espresso le stesse ansie già manifestate appena tre giorni dopo il suo insediamento l’8 Giugno del 2006 con le

seguenti, testuali parole: **“La giustizia troppo lenta mina la fiducia dei cittadini e compromette la capacità competitiva dell’Italia sul piano economico. Perciò è indispensabile uno scatto di efficienza che il Paese attende da tempo, con scelte coraggiose in grado di ridurre i costi di gestione della macchina giudiziaria e di semplificare le procedure col contributo di tutti gli operatori e di ogni altra realtà interessata, compresa quella imprenditoriale. A vantaggio dei cittadini questo serve se si vuole dare piena attuazione ai principi del giusto processo!”**.

Parole che pesano come macigni per i politici – Governo e Parlamento – unici responsabili della cattiva politica legislativa e del disinteresse, risalente negli anni, verso gli aspetti organizzativi, che han portato a quella crisi di funzionalità e di efficienza dell’intervento giudiziario, che non pochi nostri denigratori vorrebbero invece far ricadere “in toto” sulla magistratura, chiamata ingiustamente a rispondere nella sua interezza delle decisioni sbagliate ... che indubbiamente vi sono state e vi sono ... ma dove non esistono le pecore nere? ... di taluni magistrati, come nei casi riportati tempo fa dalla stampa di scarcerazioni di persone condannate per gravissimi reati, dovuti a negligenza nella redazione tempestiva dei provvedimenti.

A tal proposito sia chiaro che la Magistratura non intende minimamente sottrarsi alle sue eventuali responsabilità, tant’è che non esita, sia attraverso gli organi associativi che attraverso il C.S.M., con la sua sezione disciplinare, a censurare e punire severamente quei pochi colleghi che si distinguono per incapacità o per superficialità, ma insiste nel sottolineare come la situazione da ultima spiaggia, che stiamo vivendo, sia da addebitare per lo più a coloro che, per dettato costituzionale, hanno il dovere di porre l’ordine giudiziario nelle condizioni di assolvere con serenità e dignità al proprio insostituibile compito.

Fra gli epiteti ingiuriosi che ci sono stati rivolti negli ultimi anni spicca quello di “fannulloni”, un epiteto che peraltro mal si attaglia alla Magistratura Italiana, che una fonte quanto mai autorevole ed imparziale quale la Commissione Europea per l’Efficienza della Giustizia, in un rapporto estremamente articolato presentato non molto tempo fa, ha riconosciuto come la più produttiva in Europa, nonostante la disordinata

congerie di norme, le gravi carenze di organico e i carichi di lavoro in costante aumento.

Tanto ciò è vero che, nonostante le condizioni di grave difficoltà operativa dei vari uffici giudiziari e la diminuita credibilità di cui si è appena fatto cenno, non pochi processi, di estrema difficoltà e delicatezza, riescono ad essere istruiti e poi quotidianamente portati a decisione anche nelle aule di giustizia del nostro Distretto, con veri e propri atti ... mi si passi il termine poco aulico ... di equilibrismo, come nel recente caso del processo a carico di POMPITTA Sebastiano e più per un feroce duplice omicidio perpetrato in agro di Oliena, conclusosi con la comminazione di due ergastoli davanti alla Corte d'Assise di Nuoro ... processo che ha potuto essere celebrato grazie all'intervento dell'unico Sostituto della Procura della Repubblica di Lanusei, alla cui applicazione si è dovuto ricorrere, essendo la Procura Nuorese del tutto priva di Magistrati ... Ed ancora, come nel caso del c. d. "Processo Tuono", celebrato in primo grado davanti al più disastrato Tribunale sardo, quello di Lanusei, da sempre afflitto per le carenze di organico ... processo in ordine al quale si è poi riusciti ad ottenere in appello, in tempi particolarmente brevi, la prima condanna nell'Isola per una ipotesi di Associazione a delinquere di stampo mafioso ... E quindi, come nei casi di altre, complesse indagini espletate sempre dai magistrati ogliastrini ... Un Procuratore ed un solo Sostituto ... in ordine ad una serie di altri gravissimi episodi criminosi, che avevano destato vivissimo allarme sociale fra la popolazione ... indagini portate avanti in un clima di pesante intimidazione che peraltro non ha arrestato l'attività di quei coraggiosi colleghi!

E che dire ancora del rilevante numero di latitanti ... alcuni dei quali fra i 100 più pericolosi d'Italia ... arrestati, e dell'altrettanto imponente quantità di beni confiscati nell'ambito della locale Direzione Distrettuale Antimafia alle organizzazioni criminali nell'ultimo anno, come sempre però rivendicati, gli uni e gli altri, sistematicamente solo a merito dell'opera del Governo?

In tali casi, onore al merito, senza dubbio, all'operato delle Forze dell'ordine, di cui abbiamo sempre apprezzato l'impegno e la dedizione assoluta, ma non è possibile ignorare che anche dietro quegli arresti e dietro quelle confische v'è stato ancora una volta il faticoso lavoro dei

pochi magistrati presenti nelle nostre Procure, che han trasformato i risultati degli organi di polizia in provvedimenti, spesso estremamente complessi, al termine di indagini quasi sempre di non breve durata e di non facile svolgimento.

Potrei continuare, parlando poi dei tanti progetti rimasti tali, non certo per colpa dei magistrati, come nel caso dell'assurda situazione venutasi a creare in seno al Tribunale di Cagliari, laddove il dinamicissimo Presidente Leonardo BONSIGNORE – prematuramente collocatosi in congedo, forse anche in virtù della situazione, sempre più critica, in cui oggi i Magistrati sono costretti ad operare nel Paese – fino all'ultimo si è doluto per la potenzialità produttiva non realizzabile a causa della carenza del necessario personale amministrativo.

Ed infatti, grazie al riordino delle Sezioni ed al contributo dei Giudici onorari, giunti finalmente ad incrementare l'organico, il collega aveva predisposto un calendario che prevedeva 52 udienze in più al mese rispetto alle attuali, che, moltiplicate per 10 mesi, con esclusione del periodo feriale, assommavano a circa 500 all'anno ... Il che non ha potuto, peraltro, verificarsi, stante l'insufficienza del personale di cancelleria, impedendo così di diminuire di oltre un terzo le pendenze e di anticipare di circa un anno il tempo di trattazione di ogni singolo procedimento.

L'impegno dei singoli, seppure lodevole e meritorio, è comunque insufficiente a risolvere in radice il problema, ma finisce forse per dimostrarsi addirittura controproducente, poiché rischia di creare aspettative che, obbiettivamente, non potranno mai essere realizzate a livello di sistema nazionale, anche perché nel frattempo si susseguono tutta una serie di circolari che remano in direzione contraria, come nel caso di quella che invita a non protrarre le udienze oltre le ore 14, in quanto non esisterebbero i fondi per pagare lo straordinario ai Cancellieri.

La realtà è che oggi, ancor più di ieri, i magistrati italiani vivono ed operano in solitudine, in un clima di incertezza e di precarietà, che perdurerà finché non si realizzi il riordino dell'attuale sistema, riguardo al quale ed alla mancata soluzione dei problemi che lo interessano è indispensabile individuare gli ambiti delle rispettive responsabilità e gli

elementi causali delle disfunzioni e delle alterazioni dai corretti itinerari giustiziali.

Giovanni CONSO, fonte quanto mai autorevole, già nel 1996 parlava del disorientamento che si propagava nella pubblica opinione con queste testuali parole: **“Siamo preoccupati tutti, ad ogni livello, per l’approccio ai problemi della giustizia. E’ innato il bisogno di certezze, lo si sente soprattutto quando i tempi sono difficili. Ecco perché ci vorrebbe chiarezza e completezza di risultati”**.

## **L'ASSOLUTO BISOGNO DI UNA GIUSTIZIA DIVERSA**

Tutto ciò significa che il Paese ha assoluto bisogno di una giustizia diversa da quella attuale ... di una giustizia che sia capace di offrire in tempi più rapidi tutela ai diritti dei cittadini ... in parole più semplici di una seria riforma dell'intero sistema e non già di una "riforma dei giudici", contrabbandata come indispensabile in virtù del c. d. "riequilibrio fra i poteri".

Che questo, purtroppo, sia invece il reale intendimento del Legislatore è risultato chiaro già col varo del nuovo ordinamento giudiziario, che, non solo non ha risolto i problemi di cui parliamo, ma ha finito per aggravarli in maniera esponenziale, come è dimostrato dall'esodo massiccio degli ultimi anni, che ha visto e continua a vedere centinaia di colleghi che, sfiduciati, frustrati e vilipesi ed oggi ancor più ingiustamente penalizzati sotto il profilo economico, han deciso anche nel nostro Distretto di abbandonare la toga.

Stiamo assistendo ad una preoccupante emorragia che contribuirà a portare al collasso il sistema giudiziario del nostro Paese!

Il che è ancor più vero, se si considera che da ultimo il Governo ed il Ministro della Giustizia in particolare, dettando le priorità per la giustizia, lungi dal tener conto delle istanze della magistratura, han fatto riferimento da un lato ... al c. d. "processo breve", che altro non è se non una legge "ammazza processi" e dall'altro ... alla separazione delle carriere fra magistrati giudicanti e requirenti, con correlativa suddivisione entro il C.S.M. ... e ancora ... allo scudo processuale per il Premier ... alla riforma radicale delle intercettazioni telefoniche nei processi penali ... alla revisione del principio di obbligatorietà dell'esercizio dell'azione penale ...

Riforme tutte che, più che per i magistrati sembrano pensate contro i magistrati, in un clima che parrebbe riportarci ad un modello "giacobino" alla ROUSSEAU, in cui è sancita la supremazia del Parlamento sugli altri poteri, in quanto espressione dell'unica legittimazione riconosciuta, e cioè il voto popolare ed in cui non c'è alcun sindacato sull'operato del legislatore politico e il giudice deve rimanere nei ranghi come mera "*bouche de la loi*".

## GLI ELEMENTI FONDANTI DELLA CRISI

E tutto ciò, nonostante non sia difficile individuare gli elementi fondanti di una crisi siffatta, che possono riassumersi:

1) Nella disorganizzazione cronica delle circoscrizioni giudiziarie, con una irrazionale distribuzione dei magistrati sul territorio nazionale, accompagnata dal continuo calo delle risorse impegnate, che comportano inevitabilmente problemi di razionalità e di efficienza;

2) In una ipertrofia normativa, ancora esistente, specie in campo penale, che non è dato ravvisare in nessun'altro dei Paesi Europei e in una, sempre più preoccupante dilatazione del contenzioso civile;

3) Nella criticità sui tre gradi del giudizio e nella estrema farraginosità delle procedure, che andrebbero riviste “*in toto*”, al fine di evitare che molte norme vengano utilizzate a fini dilatori;

4) Nell'handicap costituito da un ponderoso arretrato, che finisce per vanificare l'assai elevata capacità produttiva dei magistrati italiani, concordemente riconosciuta – come si è visto – dagli stessi organismi internazionali ...

Abbiamo in Italia ogni anno più cause civili nuove di Francia, Spagna e Gran Bretagna messe insieme!;

5) E infine nel numero esorbitante di Avvocati iscritti all'Albo, ritenuto anche dalla Banca d'Italia come una delle cause della lentezza dei processi.

Quanto al primo punto, è da dire che attualmente, non esistendo ormai più le difficoltà delle comunicazioni e dei trasporti di un tempo, non ha più senso la distribuzione capillare nel territorio degli uffici giudiziari, ferma sostanzialmente – come ho già ricordato – al 1861.

Si pensi che in Italia operano ai giorni nostri 165 Tribunali e corrispondenti Procure della Repubblica, **con ben 221 Sezioni distaccate, di cui 8 nella nostra Isola ...** 26 Corti d'Appello e Procure Generali, **con 3 sezioni distaccate a Bolzano, Sassari e Taranto ...** e 29 Tribunali e Procure per i Minorenni ed Uffici di Sorveglianza.

Ben 64 Tribunali, la maggior parte dei quali in sedi non capoluogo di Provincia, hanno degli organici talmente scarni, in conseguenza evidentemente del modesto bacino di utenza e del ridotto carico di lavoro,

da rendere estremamente difficoltoso financo riuscire a comporre un collegio giudicante.

Sono questi ultimi i c. d. “Tribunali minori”, che, se non riescono a funzionare, creano, fra l’altro, quelle che vengono definite le “diseconomie di scala da mancanza di specializzazione”.

In talune Regioni ... il Piemonte in particolare e, quindi la Sicilia, la Campania e la Calabria ... esistono dei Tribunali, distanti fra loro non più di 10 o 15 Km!

## **I RIMEDI PER USCIRE DALLA SITUAZIONE DI STALLO**

Tenere in vita questi Uffici ... piccoli Tribunali da un lato e Sezioni distaccate, vuoi di Tribunale che di Corte d'Appello dall'altro ... non è di nessuna utilità e significa sperpero di danaro pubblico, sol che si consideri che, quanto alle Sezioni distaccate, tutte le incombenze di carattere burocratico e amministrativo gravano sempre e solo sulla sede principale, di cui esse costituiscono un'articolazione interna, come è confermato dal lessico usato dal Legislatore, che parla appunto di "Sezione" e non di "Sede distaccata".

Abolendo la maggior parte dei Tribunali minori e cancellando specialmente le Sezioni distaccate, che comportano un costo amministrativo e di gestione del tutto ingiustificato (Fitto degli immobili, spese di manutenzione, ordinaria e straordinaria, per l'energia elettrica, per il telefono ed il riscaldamento!), si otterrebbe un risparmio di entità tale da poter soddisfare tutte le esigenze dei residui uffici giudiziari.

Il tutto andrebbe accompagnato poi da una più equa distribuzione dei magistrati sul territorio nazionale, dopo aver ridisegnato la mappa dei territori, tenendo conto dei flussi e dei carichi di lavoro ... e in proposito potrei fare un esempio che ci riguarda da vicino!

Si vuole che il Tribunale di Lanusei abbia un carico particolarmente ridotto rispetto a quello di altri Tribunali limitrofi, fra cui quello di Cagliari; ebbene in tal caso, anziché sopprimerlo, ben si potrebbe ampliarne l'ambito territoriale, così da abbracciare le regioni del Sarrabus e del Gerrei, sottraendole a Cagliari, col risultato di ridurre il numero delle pratiche, civili e penali, normalmente introitate da quest'ultimo, che vive in uno stato di perenne sofferenza.

Con la riorganizzazione dei circondari si avrebbe la possibilità di completare gli organici dei magistrati nelle sedi con notevoli scoperture, ridando ossigeno in particolare a quegli Uffici giudiziari che ricadono in territori caratterizzati da forme di criminalità che richiedono il tempestivo intervento, non solo delle forze di Polizia, ma anche ed ancor più di pubblici ministeri e di GIP.

E in tal caso, per quanto attiene alla nostra Isola il pensiero è rivolto al fenomeno, drammaticamente tornato di attualità negli ultimi tempi, degli attentati contro i Sindaci e gli amministratori locali in genere, onde impedir loro di svolgere al meglio il loro mandato in virtù di un disegno delinquenziale, nel quale non è escluso possa esservi lo zampino della criminalità organizzata di importazione, dati anche gli interessi, specie nel settore immobiliare o degli appalti, che ruotano attorno a certe zone.

Non vi è dubbio che per combattere con possibilità di successo questo, come altri fenomeni delinquenziali, come il traffico di droga, le estorsioni, le rapine ad istituti bancari o ad uffici postali sia indispensabile la sinergia fra i destinatari di tali forme criminali e tutti coloro che sono chiamati istituzionalmente a contrastarle, primi fra tutti proprio i magistrati inquirenti, che invece, giorno dopo giorno, vengono colpiti con una serie di interventi legislativi, che a breve porteranno alla paralisi totale della Giustizia!

Due magistrati in più potrebbero significare, fra l'altro, specie nella nostra Isola, un latitante in meno!

E' quindi indispensabile anzitutto bloccare l'istituzione di nuovi Uffici, Tribunali e addirittura Corti d'Appello, in ordine ai quali esistono invece in Parlamento alcuni disegni di legge, che qualcuno potrebbe magari aver interesse a riesumare ...

Occorre quindi sopprimere, se non tutti, quantomeno quegli uffici del Giudice di Pace e quelle Sezioni distaccate di Tribunale con un carico di lavoro al di sotto di un certo livello di sopravvenienza dei processi e con una distanza modesta dalla sede principale.

Si impone infine la necessità di accorpate fra loro quei Tribunali che non garantiscono né un adeguato bacino di utenza né sufficienti flussi di lavoro.

Oltre a ciò però, è assolutamente indispensabile procedere al completamento dell'organico del personale amministrativo, giacché è inutile, negli uffici, sia di Procura che di Tribunale, avere un sufficiente numero di magistrati, se poi questi non possono usufruire del

fondamentale supporto degli assistenti, cui sono devolute tutta una serie di incombenze di particolare importanza!

E per far ciò occorre riattivare quei concorsi, che inspiegabilmente non vengono più espletati da oltre dodici anni!

Nell'attesa, col ridimensionamento del numero degli Uffici, si potrebbe procedere ad una razionalizzazione delle risorse umane a disposizione.

Quella della rivisitazione delle circoscrizioni giudiziarie, nei termini di cui si è appena detto, va vista pertanto come una scelta non più procrastinabile, che comporterebbe benefici sostanziali ed immediati in termini di risparmi netti, di economie di scala, di potenziamento della specializzazione e di velocizzazione dei tempi processuali.

La stessa utilizzazione, sempre maggiore, dei moderni strumenti tecnologici si scontra necessariamente con la carenza di personale, oltre che con la vetustà ed insufficienza degli strumenti tecnici a disposizione dei vari uffici ... uffici che dovranno ovviamente essere muniti di apparecchiature idonee a gestire l'enorme mole di dati che comporta un processo informatizzato.

E ciò mentre è un fatto notorio che oggi i sistemi informatici di gestione subiscono frequenti blocchi e creano non pochi problemi, con conseguente paralisi (a volte anche di ore) dell'attività di inserimento e di ricerca dei dati.

E' possibile quindi facilmente immaginare i disagi che verrebbero a crearsi ed a sommarsi a quelli già esistenti, con l'introduzione del "nuovo processo telematico".

Non sarebbe però sufficiente ridistribuire ed incrementare le risorse umane e materiali, se nel contempo non si dovesse procedere ad una forte depenalizzazione, ormai ineludibile e ad una semplificazione delle leggi, sostanziali e processuali in un contesto che abbia il carattere della organicità, della sistematicità e della semplificazione, evitando di incorrere nuovamente nel rischio di riforme frammentarie e settoriali sul tipo di

quelle che – a partire dalla promulgazione del Codice di procedura penale del 1989 – non han fatto altro da un lato che offrire a piene mani cavilli che incentivano tattiche dilatorie per difendersi, piuttosto che nel processo, dal processo e dall'altro che dar vita a norme e procedure fatte apposta per favorire gli insolventi, gli evasori fiscali, i bancarottieri e i delinquenti comuni e per penalizzare nel contempo i cittadini scrupolosi e le vittime dei reati.

Si impone quindi una riforma organica, alla cui base vi dovrà sempre essere il rispetto di quei principi costituzionali irrinunciabili, quali il diritto di difesa, la dipendenza della polizia giudiziaria dal P. M. e l'obbligatorietà dell'azione penale.

Con riferimento alle norme processuali andrebbe rivisto anzitutto il sistema delle notifiche, che purtroppo oggi è la causa più frequente dei rinvii dei processi, specie di quelli a carico di più imputati.

In proposito meritevole di attenzione appare la proposta, avanzata dalla "Commissione Riccio", della previsione di una prima notifica "reale" all'imputato, con ricerche accurate e possibilmente a mani proprie, per poi effettuare quelle successive presso il difensore o presso indirizzi di posta elettronica certificata.

Particolare cura dovrebbe poi prestarsi al processo contumaciale, che attualmente interessa circa il 15% dei procedimenti e che ha determinato ripetute condanne del nostro Paese ad opera della Corte Europea per i Diritti dell'Uomo per i vizi sistematicamente riscontrati; l'ipotesi di sospendere tali processi, una volta accertata l'irreperibilità di fatto del soggetto, avrebbe significativi effetti deflattivi.

Altro dato di fatto che non può più essere ignorato ed in ordine al quale si impongono interventi radicali è quello del numero mostruoso delle pendenze e delle sopravvenienze nei nostri Uffici, sia nel ramo penale, ove sovrastiamo con una incidenza del doppio, se non talvolta del triplo, tutti gli altri Paesi d'Europa, che nel settore civile, ove si registra un contenzioso estremamente superiore a quello di Paesi europei con dimensioni, territoriali e di popolazione simili alle nostre, quali la Spagna, la Francia o la Germania.

Occorrerebbe, pertanto, limitare l'intervento penale al minimo necessario (il c. d. "**diritto penale minimo**"), con la previsione, nel caso di comportamenti che presentino un disvalore sociale di non particolare gravità, di sanzioni alternative alla detenzione, molto più efficaci di quel carcere, sovente inflitto sulla carta e mai attuato.

Pensate alle numerose violazioni delle norme sulla circolazione stradale, in ordine alle quali il sequestro e la confisca dell'autovettura sarebbero sanzioni ben più afflittive delle attuali ...

Pensate ancora al reato di immigrazione clandestina, di recente introdotto, attualmente sanzionabile pecuniariamente o con l'espulsione dello straniero, peraltro già attuabile attraverso i normali canali amministrativi ...

Pensate quindi alla miriade dei reati contravvenzionali ed alla maggior parte di quelli perseguibili a querela ...

Risultati ancor maggiori sotto il profilo deflattivo potrebbero raggiungersi con l'introduzione di istituti quali l'irrilevanza o la speciale tenuità del fatto, già sperimentati con successo nel processo minorile!

Quanto al sistema delle impugnazioni, che determina un abnorme carico di lavoro nelle Corti d'Appello e alla Suprema Corte, non vi è dubbio che anch'esso debba essere rivisto organicamente.

Oggi si arriva all'assurdo sovente di giungere fino alla Cassazione per fatti bagatellari, quali possono essere il mancato pagamento del biglietto del tram o una banale lite fra condomini!

Occorre quindi porre rimedio a tale stato di cose.

Uno dei motivi che induce un soggetto a ricorrere in appello in materia penale è ad esempio l'inesistenza del rischio di vedersi aumentata la pena.

Non di rado poi si dilungano le cause all'infinito anche per la volontà dell'Avvocato di non arrivare a conclusione.

Ad alcuni soggetti poi conviene perder tempo per una serie di motivi, fra cui la prescrizione del reato ed il legale ha in proposito la possibilità di trovare decine di “escamotages” per far rimandare l’udienza.

Anche in tali casi i rimedi si potrebbero peraltro trovare!

All’appello si potrebbe ad esempio riservare l’ambito dell’impugnazione per difetto di motivazione, che potrebbe essere espunto dal novero dei motivi del ricorso per Cassazione; il che determinerebbe un effetto deflattivo delle impugnazioni meno meritevoli di essere portate alla cognizione di un giudice e al contempo servirebbe a restituire alla Corte di Cassazione il ruolo di Corte Suprema.

Si potrebbe addirittura poi prospettare la eventualità dell’abolizione del principio della “reformatio in peius” di cui al comma 3 dell’art. 597 C.p.p.; il che potrebbe servire a responsabilizzare maggiormente coloro che talvolta ricorrono all’appello a meri fini dilatori.

Pensate anche qui al risparmio ... di tempo e di danaro ... se nella maggior parte dei casi si riuscisse ad evitare il doppio grado del giudizio, così come del resto avviene negli Stati Uniti d’America, ove di regola si ripone piena fiducia nella competenza e correttezza del giudice di prima istanza nelle questioni di diritto e nella sincera ragionevolezza della giuria popolare nelle questioni di fatto, contribuendo così a riaffermare quella certezza del diritto che per noi resta una chimera.

Al di là da tutto ciò, continuano invece ad essere sfornate riforme settoriali, senza nessun collegamento fra fatti nuovi e pregressi, come emerge da questo semplice esempio.

Con l’entrata in vigore della novella del 1995, che istituiva il Giudice di Pace, il nuovo Ufficio dette subito l’impressione di poter funzionare discretamente, giacché era gravato da un carico annuale di iscrizioni a ruolo che consentiva di giungere alla definizione di una controversia, con tutta l’istruttoria, in circa due anni e, comunque, in tempi più che ragionevoli.

In seguito, con l'attribuzione della competenza per le decisioni in materia di opposizione a sanzioni amministrative, il numero delle cause iscritte a ruolo innanzi ai Giudici di Pace civili si è moltiplicato in maniera esponenziale, senza che a tale aumento sia corrisposto un aumento del personale di cancelleria, di cui al contrario è stata invece registrata una drastica riduzione.

Questo è l'esempio vivente di come, senza un effettivo intervento a livello strutturale ed organizzativo, qualsivoglia provvedimento legislativo sia destinato, non solo a fallire, ma addirittura a rivelarsi controproducente.

Considerazioni analoghe sono da farsi per il settore civile, ove sarebbe indispensabile procedere alla unificazione dei diversi riti.

Un'altra delle cause del fenomeno della irragionevole durata dei processi è poi quello della ipertrofia normativa, sol che si pensi che neppure la Presidenza del Consiglio dei Ministri è in grado di censire quante siano oggi le leggi vigenti in Italia.

CARNELUTTI, in un commento al bellissimo saggio del filosofo del diritto Flavio LOPEZ DE ONATE dal titolo "La certezza del diritto", nel parlare della crisi del diritto e, quindi, della crisi della giustizia, ebbe a scrivere che **"l'aspetto macroscopico di essa era dato dal fenomeno della inflazione legislativa, con tutti i caratteri e le conseguenze della inflazione: moltiplicazione della quantità e scadimento della qualità"**.

Sempre il Maestro del diritto soleva ricordare che in campo penale in particolare **la certezza del diritto spiega il suo beneficio in quanto i cittadini siano posti in grado di conoscere le leggi** e si domandava quanti potessero essere i cittadini che avevano la possibilità di mandare a memoria i quasi 800 articoli del Codice penale, tralasciando poi la miriade di norme contenute in leggi speciali.

Esigenza del buon senso vorrebbe – così ancora il CARNELUTTI – che il Codice penale si imparasse da tutti, fin dalle scuole elementari, ma che per poter essere insegnato dovrebbe essere ridotto al decalogo o poco più!

E questo era anche l'ideale illuministico, condiviso, fra i tanti, da una mente insigne come il CARMIGNANI, il quale soleva ripetere che **“le leggi dovrebbero essere tanto più semplici quanto più l'umana civiltà progredisce”**.

Altro dato negativo é poi quello del numero esagerato degli Avvocati iscritti all'Albo ... 250.000 in tutta Italia ... 40.000 solo a Milano ... quasi 3.000 nella nostra città, laddove in tutta la Francia essi non superano i 70.000 ...

Un numero esorbitante, ritenuto, secondo un recente rapporto della Banca d'Italia sulla situazione giudiziaria italiana, come una delle cause della lentezza dei processi, soprattutto considerando che il Codice deontologico forense è chiaro nel reprimere condotte abusive del processo, in linea con le più recenti Sentenze della Corte Suprema (v. per tutte, Sez. Un., n. 23726 del 2007 sul frazionamento giudiziale di un credito unitario).

L'alto tasso di litigiosità è sicuramente determinato anche da questo fattore e dagli incentivi perversi insiti nella struttura dei compensi spettanti agli stessi legali, legati più al tempo che al risultato.

Illuminante in proposito è un corsivo che ebbi occasione di leggere qualche mese fa su uno dei principali quotidiani nazionali a firma di quel graffiante opinionista, dall'aria un pò “British” che è Beppe SEVERGNINI.

Il titolo diceva: **“Ragazzi, un consiglio: non fate l'Avvocato!”**, **“anche perché – così proseguiva – in Italia non c'è lavoro per 250.000 Avvocati, a meno che non ci denunciamo tutti a vicenda una volta alla settimana, ma non sembra il caso ...”**.

A chi ancora obietta che le cause della crisi di cui parliamo siano da rapportare alla scarsa produttività dei magistrati, alla loro pretesa scarsa professionalità ed alla presunta contiguità fra i giudici e i pubblici ministeri, sarebbe agevole rispondere che, stando ad una fonte quanto mai autorevole ed imparziale quale la già richiamata “Commissione Europea per l'efficienza della giustizia”, i giudici italiani sono in Europa fra i più produttivi, nonostante la disordinata congerie di norme, le gravi carenze di

organico e i carichi di lavoro in costante aumento ... che la stragrande maggioranza delle decisioni dei GIP, dei GUP e dei Tribunali non è per niente pedissequa rispetto alle richieste dei pubblici ministeri ... e che, a fronte di qualche soggetto portatore di patologie comportamentali, la quasi totalità dei magistrati italiani ha come punto di riferimento solo i codici e la carta costituzionale.

## **CONCLUSIONI**

**L'Italia è stata la culla del diritto e sta ora purtroppo diventando la tomba della Giustizia!**

Scongiuriamo questo pericolo ... Subito ... con quello scatto di efficienza sollecitato dal Presidente NAPOLITANO, dando anche noi il nostro contributo con l'abbandono di ogni logica di protezione e di tutela corporativa e con l'invito al C.S.M. ad essere inflessibile in sede disciplinare nei confronti di quei magistrati ... pochi, lo ripeto! ... che si dovessero rivelare professionalmente inadeguati!

Con questo fermo proposito e con questo preciso intento, vi chiediamo, Ecc.mo Presidente, di volere, al termine degli ulteriori interventi, dichiarare aperto, in nome del Popolo Italiano, l'Anno Giudiziario 2011 per la Corte d'Appello della Sardegna.